

Intervista al presidente nazionale dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani Gian Ettore Gassani

«Bisogna sradicare la cultura del matrimonio usa e getta»

Si lascia andare a una lunga chiacchierata, il presidente nazionale dell'Ami, Associazione avvocati matrimonialisti italiani, Gian Ettore Gassani, dopo il congresso nazionale tenuto a Roma, sulla deontologia dell'avvocato matrimonialista. Tanti i convegni organizzati anche in Calabria, il prossimo sarà a fine gennaio a Cosenza, per discutere sui minori e internet. **Avvocato lei è presidente di un'associazione che nel giro di poco tempo si è affermata nel mondo giuridico e di opinione...**

«Il segreto dell'Ami è di avere cercato di diffondere un nuovo modo di intendere il diritto di famiglia, selezionando anche i giovani avvocati, siamo l'associazione forense più giovane in Italia. Ci caratterizzano la giovane età, l'entusiasmo, il rapporto creato con la gente, siamo usciti fuori dai tribunali, abbiamo creato sportelli informativi in tante regioni, creando dei centri di ascolto contro la violenza in famiglia, contro lo stalking. Siamo scesi dal piedistallo, ci siamo sentiti protagonisti nei quartieri, nelle piazze, nei paesi più sperduti».

Dopo una fase critica mossa da varie associazioni cosa è emerso a livello di proposte legislative dell'Ami per la modifica della legge sull'affidamento condiviso?

«La legge 54/2006 ha introdotto una rivoluzione culturale. Purtroppo, però, è emerso che in questi anni dall'entrata in vigore di questa legge, l'affidamento condiviso resta ancora una scatola vuota. Non è stato applicato a dovere in tutti i tribunali, non è stato capito dagli addetti ai lavori, o sembra quasi che l'affidamento sia solo un contentino da dare alla paternità, quando invece è un diritto del minore mantenere rapporti costanti con i genitori. È una legge che ancora non ha prodotto gran-

di cambiamenti. Ci sono tante proposte di emendamento, disegni di legge, alcuni condivisibili altri meno, che cercano di dare un senso a una legge e soprattutto al principio che essa esprime, che è già condiviso in tutta Europa. Ad oggi, dobbiamo trovare un punto di equilibrio, perché anche le donne sono cambiate e rivendicano ai padri di essere più presenti».

Il libro "I perplessi sposi" è il suo ultimo lavoro, qual è il messaggio dell'opera?

«È un saggio ironico ma disperato nello stesso tempo, che cerca però di lanciare messaggi di speranza. Il nostro diritto di famiglia non funziona perché i tempi della giustizia sono lunghissimi, le coppie sono lasciate al loro destino. C'è anche una cultura italiana che va sradicata, che è quella dei matrimoni usa e getta. Ciò che a me preoccupa, non è il divorzio ma il matrimonio fasullo, fatto dopo pochi mesi di fidanzamento, celebrato per motivi diversi da quelli per cui in effetti si dovrebbe celebrare. Mi preoccupa la contesa sui figli, divenuti un bottino di guerra, mi preoccupa il non rispetto per gli anziani, c'è una forte violenza intra-familiare, oggi la famiglia uccide più della mafia. Lo Stato deve investire sul diritto di famiglia non solo sul diritto penale. Propongo l'abolizione della separazione e quindi passare direttamente al divorzio. L'istituzione del tribunale della famiglia, l'introduzione di patti prematrimoniali e della mediazione familiare e dell'intervento di psicologi. E il riconoscimento dei diritti anche delle coppie di fatto che in Italia sono fuori dal codice».

Quali a suo avviso le cause dei divorzi sempre più frequenti e dopo poco tempo dal matrimonio? Spesso si arriva all'altare



Gian Ettore Gassani

con inconsapevolezza, incoscienza, facilità e superficialità?

«Assolutamente sì. Oggi nella coppia non prevale l'unità ma l'egoismo. Non c'è un senso di responsabilità nei confronti dei figli, per il primo problema si ricorre all'avvocato. Non c'è la voglia di mantenere unita la famiglia, le coppie si separano per motivi marginali. Ormai il matrimonio non viene più preso seriamente per l'entità che riveste. L'istituto del matrimonio in Italia è crollato. Le coppie si sposano molto di meno e si separano molto di più».

Oggi è divenuta una pratica abituale anche l'annullamento alla Sacra Rota...

«Benedetto XVI in più occasioni è insorto contro i propri giudici ecclesiastici per capire come mai negli ultimi anni ci sia stato un picco ingiustificato di annullamenti. Come se fosse una scorciatoia per risposarsi in chiesa».

Possiamo affermare che nella famiglia è entrato di prepotenza il conflitto, da risolvere con strumenti del diritto piuttosto che con una concordata conduzione anche della fase patologica della disgregazione?

«Quando il diritto entra nella famiglia, quest'ultima perde ogni diritto.

Dovremmo fare in modo che il diritto entri il meno possibile, poiché le questioni familiari vanno risolte con il buonsenso anche attraverso l'intervento della psicoterapia di coppia. Credo che dovrebbero esserci dei corsi prematrimoniali a parte quelli sostenuti dalla Chiesa soprattutto per le coppie miste che provengono da paesi diversi sotto il profilo religioso e culturale, sono divorzi annunciati. Poi le scelleratezze dei genitori, si riversano ingiustamente sui figli che subiscono le "violenze" da parte dei genitori, violenze che possono avvenire nelle più svariate forme, fisiche, relazionali, psicologiche».

Quali sono gli effetti e le ripercussioni sui minori e quali gli aiuti rivolti a essi?

«Oggi è stata individuata la Pas, sindrome di alienazione genitoriale, si tratta di una sindrome che colpisce tutti i bambini contesi e privati di una delle due figure genitoriali e che poi hanno conseguenze pesanti sul piano della scolarizzazione, del carattere, del comportamento. Molte volte i bambini sono orfani nonostante abbiano i genitori vivi, che è peggio che essere orfani di genitori morti. Noi italiani dobbiamo cambiare rotta, siamo troppo religiosi e la separazione viene vista come un affronto come un inizio di un conflitto, di una guerra e non come purtroppo un incidente di percorso gravissimo, che deve più possibile cercare di evitarsi ma che se avviene però non deve distruggere la vita dei bambini».

Ci sono soluzioni per cercare di evitare separazioni e divorzi?

«E' difficile avere una ricetta magica per come evitare una separazione, forse però c'è una ricetta per come evitare un matrimonio fasullo che è un divorzio annun-

ciato. Prima di sposarsi la gente dovrebbe conoscere l'altra persona, quanto meno conoscerne il 5%. Molti non conoscono nulla della persona che stanno andando a sposare. Il matrimonio non è un'occasione per far festa ma è un sacramento serio non certo una pagliacciata. Per molti è una formalità, così come lo è la separazione, tutto si consuma brevemente. Non possiamo mettere mano sulla legge del divorzio, che è stata la legge più importante della nostra società del secolo scorso, ma dobbiamo mettere mano sulla cultura degli italiani. Il divorzio non può essere messo in discussione, perché è diritto di un cittadino divorziare se si rende conto che il matrimonio è fallito ma prima di arrivare a questo bisogna fare di tutto affinché non avvenga. Non possiamo certo pensare che il divorzio sia un semplice rimedio. Bisogna evitarne l'abuso. Bisognerebbe arrivare al matrimonio con più consapevolezza ma soprattutto conservarlo con consapevolezza. Le crisi avvengono in tutte le coppie non possiamo pensare che una coppia viva felicemente tutto il percorso matrimoniale, l'importante è che i problemi, avvengano per costruire non per demolire».

Avremo il piacere di incontrarla in Calabria per qualche convegno?

«Sì. L'avvocato Margherita Corriere presidente Ami Catanzaro e l'avvocato Anna Bellantoni, presidente Ami Reggio Calabria, stanno organizzando per fine gennaio delle manifestazioni. Per me è sempre un piacere venire in Calabria perché mi sento come a casa mia. È una regione meravigliosa che merita rispetto e attenzione. Dalla Calabria negli ultimi vent'anni sono usciti i più grandi avvocati italiani».

r.a.

Catanzaro. **weboggi.it**
quotidiano on-line